

bilità di riuscita, trovandosi solo in campo, riporterebbe con grande facilità la vittoria. Il rinvio, per contro, rimetterebbe i partiti nella identica situazione di prima.

Quanto all'argomento, che è stato portato innanzi, della possibilità che candidature si dichiarino anche all'ultimo momento, io sono convinto che una candidatura seria non può nascere all'ultima ora; una candidatura seria deve avere una base nel collegio e conseguentemente non può essere se non maturata nel tempo e quindi assai prima degli otto giorni che precedono le elezioni.

Le candidature dell'ultima ora sono, per lo più, autocandidature o candidature ricatto, le quali difficilmente potrebbero trovare il consenso di un numero considerevole di elettori, pronti a presentarle.

D'altra parte, poichè la Commissione ammette la dichiarazione facoltativa, diciamo così, delle candidature, alla quale dichiarazione sono annessi tanti privilegi e soprattutto quello d'averne un rappresentante nel seggio, io mi domando: chi sarà quel candidato serio, chi sarà quel candidato che non rappresenti appunto il ricatto dell'ultima ora contro i candidati che furono già proclamati, il quale non farà la sua dichiarazione preventiva per poter avere il proprio rappresentante nel seggio e per poter presentare il modello della sua scheda?

In questa condizione di cose, mi chiedo se la dichiarazione facoltativa di candidatura non porterà come conseguenza che il candidato, il quale sia seriamente appoggiato, farà, in ogni modo, nel termine prescritto la propria dichiarazione per fruire di tutti i privilegi che vi sono connessi, e se non sia quindi opportuno stabilire, senz'altro, per tutti indistintamente, l'obbligo della preventiva dichiarazione. Contro la quale, onorevoli colleghi, un solo argomento serio si può portare, ma non da noi, e cioè che essa crea una situazione di privilegio per i deputati uscenti, i quali non hanno bisogno di essere presentati da chicchessia.

Ora io non pretendo di dare la questione per risolta; l'ho delibata soltanto; ma ho voluto farlo in questa sede, in quanto, ripeto, a me pare opportuno (vorrei dire: necessario) che, prima di ogni altra questione, questa sia risolta; perchè, se non si ammettesse la dichiarazione preventiva della candidatura finiremmo col discutere invano sui vari sistemi di votazione diversi da quello proposto dalla Commissione; e ne discuteremmo invece utilmente, qualora la

Camera decidesse di ammettere le candidature prestabilite o le dichiarazioni preventive, che dir si voglia, le quali sarebbero necessarie quando si adottasse un mezzo meccanico di votazione oppure la scheda proposta dal Governo.

Che se, poi, la Camera fosse di un avviso diverso dal mio, essa dovrebbe, in ogni caso, riservare la discussione su tale argomento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

SONNINO SIDNEY. Non sono d'accordo con l'onorevole Baslini. Credo che la questione delle candidature non si possa correttamente discutere e risolvere finchè non si arriva all'articolo 52-*quinquies*, in cui si parla per la prima volta delle candidature stesse secondo il testo presentato dalla Commissione. Dobbiamo seguire l'ordine del testo della Commissione, se non vogliamo trovarci in alto mare.

PRESIDENTE. È questo pure il mio avviso.

SONNINO SIDNEY. Ora, se in questo momento decidessimo la questione delle candidature, comprometteremmo quella sui modi di votazione; mentre, facendo l'opposto, discutendo intorno a questi modi a proposito dell'articolo 50-*bis* o 51, dove non si parla affatto delle candidature, lasceremo libera la Camera, risolta la questione della scheda e della busta, di discutere più tardi in merito alle candidature prestabilite o libere.

Chi vuole un sistema di votazione che necessariamente implichi le candidature ristrette, quando il suo sistema di votazione sarà stato approvato, dimostrerà alla Camera che esso richiede le candidature ristrette, e la Camera non potrà entrare in contraddizione con sè stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Graziadei.

GRAZIADEI. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole Sonnino.

PRESIDENTE. Onorevole Baslini, insiste nel suo emendamento?

BASLINI. Non vi insisto per ora, se la questione rimane impregiudicata, come ha dichiarato l'onorevole Sonnino.

PRESIDENTE. L'avevo prima fatto notare anch'io.

Procediamo dunque all'esame dell'articolo 51, di cui do lettura:

« La Commissione elettorale comunale provvede a che nelle ore pomeridiane del